

PRIMO PIANO

Boom di sport e Ict. Il vino di qualità sempre più richiesto e la Francia diventa il nostro secondo fan. Ma solo il 32% vende oltre confine

Nuovi set e personaggi nella **fiaba** dell'export

di **Andrea Rinaldi**



Caselli
Le imprese extra-regionali nel 2016 hanno realizzato il 16% del nostro export, indice di una certa attrattività dell'Emilia-Romagna

Il mercato estero offre opportunità per tutti, ma sono pochi quelli che le colgono e chi lo fa ottiene risultati

Il cambio alla Casa Bianca. Un'Europa acciaccata dalla Brexit, ma che resta il nostro primo mercato. Il Far East, grande estimatore dell'Emilia-Romagna, che arretra. E tante occasioni da cogliere per nuovi prodotti. Grande è la confusione sotto il cielo d'Emilia a guardare i dati dei flussi import-export delle singole imprese forniti da Unioncamere a *Corriere Imprese*, e la situazione, se non eccellente proprio per tutti, è sicuramente in forte mutamento: chissà se qualcuno si sta accorgendo che la favola della regione a forte vocazione esportatrice sta cambiando e personaggi.

In casa

Tanto per cominciare, l'export complessivo originato qui (da imprese emiliano-romagnole e non) nel 2016 è stato di 56,1 miliardi di euro (+1,5%). Dal 2014 al 2016 sono state quasi 38.000 le imprese che hanno esportato per almeno un anno. Di queste, quasi 16mila hanno sede fuori regione: complessivamente le imprese extra-regionali l'anno scorso hanno realizzato oltre 9 miliardi di valore export, il 16% di quello rilevato in Emilia-Romagna. «È un dato elevato che va letto positivamente, rappresenta un indice della capacità attrattiva della regione», sostiene Guido Caselli del centro Studi Unioncamere. Anche se — soprattutto per quanto riguarda alcuni territori con poli logistici importanti che accolgono grandi imprese commerciali straniere — la forte incidenza della componente extra-regionale rende più difficile leggere e interpretare il reale andamento sui mercati esteri del «made in Emilia-Romagna».

Per determinare l'export effettivamente realizzato dalle imprese dell'Emilia-Romagna occorre togliere dal totale i movimenti delle imprese extra-regionali e aggiungere i movimenti di quelle regionali effettuati fuori regione: 6.622 aziende regionali esportano sia dalla via Emilia che da fuori, 664 non esportano dall'Emilia-Romagna, ma lo fanno da altre regioni. Sommando i valori emerge un export che nel 2016 ha superato i 4 miliardi (4.128.359+22.341). Complessivamente il commercio estero determinato da imprese emiliano-romagnole è stato di 51,1 miliardi di euro, il 2,5%.

Dal 2014 all'anno scorso il valore medio per impresa è passato da 2.242 milioni di euro a 2.478, un risultato che si ottiene dalla comparazione di due fenomeni: l'aumento dell'export (da 52,9 miliardi a 56,1) e dalla contrazione delle imprese dalla regione e non

Il commercio estero della via Emilia

LE IMPRESE ESPORTATRICI

ANNO	Esportatrici	Export (.000)	Var. esportatrici	Var. export	Valore medio per impresa
► 2014	23.628	52.971.937	-	-	2.242
► 2015	22.931	55.308.154	-2,9%	4,4%	2.412
► 2016	22.658	56.138.252	-1,2%	1,5%	2.478

LE IMPRESE PER FREQUENZA EXPORT

			Quota di commercio realizzato dalle imprese abituali
► Imprese che hanno esportato un solo anno	18.925	50%	
► Imprese che hanno esportato due anni	6.789	18%	2015 96,1%
► Imprese che hanno esportato tre anni (ABITUALI)	12.238	32%	2016 94,5%

TOTALE IMPRESE ESPORTATRICI NEL TRIENNIO	37.952
Variazione export delle imprese abituali. Ultimo anno	-0,2%

GRADO DI CONCENTRAZIONE. QUOTA EXPORT REALIZZATA DALLE PRIME X IMPRESE

	Quota sul totale delle imprese	Variazione export delle prime X imprese
► Prime 3 imprese	6,2%	59,8%
► Prime 10 imprese	13,6%	32,9%
► Prime 25 imprese	23,4%	22,5%
► Prime 50 imprese	32,5%	19,5%

DISTRIBUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE

	Quota imprese	Quota export	Export medio (.000)	Variazione export per classe dimensionale
► Meno di 10	61,2%	6,6%	246	-0,6%
► Da 10 a 49	31,9%	18,2%	1.300	3,9%
► Da 50 a 250	6,0%	38,9%	14.678	1,5%
► Oltre 250	0,9%	36,3%	93.232	0,8%

ESPORTAZIONI DALL'EMILIA-ROMAGNA E EXPORT DI IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA (.000)

	Imprese	Export 2016	Export 2015	Export 2014
► Imprese dell'Emilia-Romagna che esportano solo dalla regione	15.344	4.385.236	4.569.495	4.631.102
► Imprese dell'Emilia-Romagna che esportano dalla regione e da altre regioni italiane	6.622	46.730.742	45.282.967	43.608.761
■ di cui export dall'Emilia-Romagna		42.602.383	41.637.561	39.779.218
■ di cui export da altre regioni italiane		4.128.359	3.645.407	3.829.543
► Imprese dell'Emilia-Romagna che esportano solo da altre regioni italiane	664	22.341	16.571	27.400
► Imprese estere e di altre regioni italiane che esportano dall'Emilia-Romagna	15.986	9.150.633	9.101.098	8.561.618
TOTALE EXPORT DALL'EMILIA-ROMAGNA (imprese regionali e non)	37.952	56.138.252	55.308.154	52.971.937
TOTALE EXPORT IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA (dalla regione e non)	22.630	51.138.319	49.869.033	48.267.262

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT, Intelligent Export Report Unioncamere Emilia-Romagna

centimetri

che vendono all'estero, scese dalle 23.628 del 2014 alle 22.658. «Da un lato può essere che chi ha una determinata struttura è già presente sui mercati esteri con fabbriche o filiali di vendita — analizza Caselli — mentre dall'altro lato ci sono imprese che non risultano tra quelle esportatrici perché sono subfornitrici di imprese che già esportano e non lo fanno direttamente, ma indirettamente con la capofiliere che gli commissiona i lavori».

Ancora piccoli

Sui 37.952 esportatori totali, chi vende veramente oltreconfine è il 32% (12.238 imprese), la metà lo ha fatto solo per un anno: «L'export è vissuto poco e in ma-

niera ancora occasionale, queste società non hanno una struttura tale da rimanere sui mercati esteri. Siamo ancora piccoli», sostiene Caselli, che poi aggiunge: «Il mercato estero offre opportunità per tutti, ma sono pochi quelli che le colgono e chi lo fa ottiene risultati». Vedasi il +19,5% realizzato dalle prime 50 aziende esportatrici, nomi blasonati della nostra economia che assieme fanno un terzo delle vendite oltreconfine. Le prime 3 invece fanno da sole il 6% e crescono del 59,8%, ma rappresentano big dell'automotive e società che hanno la logistica a Piacenza pur non producendo nulla qui. Quelli che hanno oltre 250 addetti sono meno dell'1% e totalizzano il 36% del-

l'export complessivo.

Il caso Ferrara

Nella città estense cresce chi vende fuori dai confini, eppure il suo export è quello che va peggio sulla via Emilia (-13%): «colpa» di un paio di imprese che lavorano molto con gli Stati Uniti e hanno avuto una forte contrazione. Se si depura Ferrara da queste poche imprese il saldo ritorna positivo.

Le destinazioni

A dispetto di chi si diverte al tiro al piccione con l'Unione Europea, il Vecchio continente rimane il mercato primario per la nostra regione. Crolla infatti al terzo posto, sempre per colpa dell'auto,

l'America (-9,4%, 5,4 miliardi), scalzata al secondo posto dalla Francia (+5,3%, 6 miliardi); seguono Regno Unito, Spagna e Polonia. Sul podio, *ça va sans dire*, c'è la Germania con 7 miliardi (+12,5%). E poi l'incredibile sorpresa ellenica: verso Atene aumentano numero di imprese ed export — ben 628 milioni — dove cresce dell'8,5% il nostro alimentare. In picchiata invece Emirati (573 milioni, -14,4%), Arabia Saudita e Turchia (1 miliardo, -6,8%); qui tengono solo le piastrelle (+0,5%) e lievita il cibo (+6,3%). L'Arabia Saudita, mercato sempre interessante per noi, vede il suo import dall'Emilia scendere del 24,4% (a livello nazionale registra un -18%). Nel Far East il packaging perde il 31%, l'auto il 35%, le macchine sollevamento il 27%; le macchine da miniera addirittura il 50%.

I settori

Pur rimanendo il nostro driver, la manifattura al suo interno presenta un andamento altalenante. Le ceramiche crescono più di tutti (3,7 miliardi, +7,1%), assieme all'abbigliamento (quasi 2 miliardi, +7%) e alle macchine da cantiere (1,3 miliardi, +10,2%). Tiene l'alimentare (5,9 miliardi, +2,4%). Il segno meno più marcato lo mettono i medicinali (-9,3%) e l'auto (-11%). Un dato emergente è la crescita del wellness: gli articoli sportivi emiliano-romagnoli valgono il 38% dell'export del comparto nazionale e sono cresciuti del 28% (primi nostri compratori i britannici, seguiti da francesi e americani). Performance da Guinness anche per l'Ict, uno dei settori che si espande di più: 1 miliardo, +15,2% (nell'ordine Usa, Germania, Francia, Spagna, Uk).

La qualità

Il 41% dell'export totale di vino è fatto dalle prime 3 imprese esportatrici, il 70% dalle prime 10. Questo significa che sono poche imprese a determinare l'andamento complessivo delle nostre etichette. «C'è un altro aspetto interessante da sottolineare — ricorda Caselli — Se rapportiamo il valore delle esportazioni con il numero di litri di vino esportati otteniamo un numero che può essere assunto come una stima della qualità del vino». Dal 2014 al 2016 questo valore è in aumento, indice di un export di maggior qualità. E, soprattutto, chi ha esportato vino con costo minore, inferiore a un euro a litro, ha registrato un incremento dell'export inferiore al 3 per cento. Chi ha esportato vino di maggior qualità ha fatto segnare una crescita export superiore al 7%. Produrre vino di qualità paga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA